

Le Lettere



Nel pane dimora il tempo dell'attesa

LUCIANO MAZZOCCHI

Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me» (Gv 6, 53-57).

La funzione di mangiare, la più basilare per tutte le esistenze, è la via maestra che conduce a dimorare con Dio, dove il più grande sapiente e il bambino mentalmente handicappato, il sano e il malato, tutti sono perfettamente uguali. Il regno di Dio è come il banchetto dove il più piccolo siede al primo posto: così Gesù ha ripetutamente insegnato. Nel Vangelo è evidente che la spiritualità della tavola, attorno alla quale tutti prendono posto, manifesta e mette in atto l'atmosfera del regno di Dio. Il segno del pane spezzato è fondamentale, prima e oltre tutti gli altri segni. Compierne religiosamente la funzione di mangiare il pane: questa è la religione che è prima di ogni religione. La mensa è l'altare prima degli altari. La vita eterna è come il pane: è l'imposto di infinite energie dell'universo che vengono dato ad ogni tempo e ogni luogo; confluiscono ora, nella mia realtà, ma scaturiscono da una profondità che il tempo e lo spazio non possono contenere. Energie che sgorgano dalla paternità divina, che prendono forma plasmata dal Vangelo di Gesù, che sono vivificate dall'alto dello Spirito divino che soffia come e dove vuole. Il pane è sacramento di quel modo di essere concreto che il Vangelo di Gesù annuncia così: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10, 8).

«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno». La fede nel regno di Dio, banchetto del pane che è Cristo, fonda il Vangelo della risurrezione nell'ultimo giorno. Gesù, nell'ultima cena, spezzando il pane e dando il calice di vino da bere, promise che egli non avrebbe più fatto la cena della Pasqua - finché essa non si compia nel regno di Dio; (Lc 22, 16-18). Una madre non si mette a mangiare prima che i figli ritornino dal lavoro o dalla scuola; soprattutto se nel viaggio di ritorno possono incontrare dei pericoli. Gesù risorto dalla morte, non si mette a tavola per mangiare o brindare, perché i suoi fratelli sono ancora smarriti lungo la via della vita, perché ancora devono attraversare la morte, perché ancora ci sono bambini che muoiono di fame. Questo è il cuore originario del Figlio unigenito del Padre. La risurrezione altro non è che il frutto dell'albero la cui radice è questa forte attesa. Non è la risurrezione intesa come un fatto miracoloso a suscitare la speranza, ma è la speranza forte insita nella vita di ogni giorno che esige attua la risurrezione. C'è la risurrezione perché c'è la speranza capace di operare la risurrezione, la speranza radicata nell'amore nutrita dall'amore. «Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza» (Rm 8, 24-25). Al banchetto degli uomini Cristo tiene viva l'attesa di tutti gli altri con perseveranza, fino all'ultimo giorno. Attendendo e prendendo fra le mani il pane azzimo, il pane del viaggio, lo spezza e lo distribuisce per nutrire la perseveranza di attendere tutti. Quel pane che alimenta la capacità di attendere tutti è la sua «carne per la vita del mondo».

«Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto» (1 Cr 15, 16). Chi non crede che i morti devono risorgere per partecipare al banchetto dove nessuno deve mancare, nemmeno può credere nella risurrezione di Cristo. Per chi non vedeva il bambino che muore di fame il proprio fratello, che senso mai può avere la risurrezione? Ma chi crede che l'affamato è il suo commensale, non riesce a mettersi a tavola prima che anche lui arrivi. Attende e attendendo chiama la risurrezione. L'uomo, attendendo, può dimenticare qualcuno; ma Dio no!

L'ultimo giorno è il tempo secondo la misura di Dio, senza limite di durata perché nessuno può essere dimenticato. È tutto il tempo che occorre per attendere tutti. È il tempo senza tempo dell'amore. Tutto è così manifesto in un pezzo di pane! Nutrirsi di pane e divenire pane che nutre! Cristo è il pane che nutre nell'uomo la capacità di diventare pane. Dimostrare con Dio è partecipare della funzione di Dio.

Fervono i preparativi nella capitale francese, dove si attendono migliaia di partecipanti

Nel segno della grandeur a Parigi il raduno dei giovani cattolici

«Quale partito, quale sindacato ha una simile capacità di mobilitazione?», chiede monsignor Dubost, capo degli organizzatori delle Giornate Mondiali. Ma la percentuale dei credenti è in forte calo tra le nuove generazioni.

PARIGI. Non saranno 3 milioni come a Manila nel gennaio '95. O un milione come a Czesochowa, nella sua Polonia, nell'agosto '91. Non saranno forse nemmeno 600.000, come prevedevano all'origine gli organizzatori. Potrebbe anche darsi che, come anticipava «le Monde», titolando sull'ansia delle autorità ecclesiastiche locali per una mobilitazione inferiore al previsto, i giovani francesi siano molti meno dei coetanei provenienti da altri Paesi: malgrado gli sforzi di reclutamento gli iscritti che hanno regolarmente pagato la quota forfait settimanale di 860 franchi sarebbero non più di 70.000, compresi i 20.000 volontari dei servizi d'ordine e di assistenza, cioè più o meno pari ai giovani attesi dalla sola Italia (60.000). Sarà difficile fare i conti precisi. Ma certo saranno comunque tanti.

«Quale partito, quale gruppo, quale sindacato in Francia mantiene una simile capacità di attrazione, di mobilitazione, per giunta a ridosso del Ferragosto?», ha messo le mani avanti monsignor Michel Dubost, vescovo delle forze armate e presidente di questa edizione delle Giornate Mondiali della Gioventù a Parigi. Con il Papa come principale «attrazione».

Ha ragione. Nessun'altra attrazione in Occidente è più in grado di raccogliere tanta gente giovane. Non la politica, non lo sport, nemmeno una nuova Woodstock. Ma c'è chi osserva che proprio il volersi contare in grande numero in uno stesso posto, l'ansia di organizzare e mobilitare, tradiscono un problema sullo sfondo. «Il successo di riunioni come questa è legata al fatto di riuscire a far provare ad una minoranza di giovani ben inseriti nella Chiesa che sono una massa. Le giornate di Parigi mostreranno che c'è una gioventù

cattolica numerosa, fervente e cosciente di sé. Ma l'ambizione stessa di raccoglierti tutti in uno stesso luogo significa paradossalmente che si tratta di una minoranza in seno ad una gioventù largamente estranea all'evento», osserva la sociologa delle religioni Daniele Hervieu-Leger.

A parlar di «vero divorzio tra gran parte della gioventù e la Chiesa» è erastato, un anno fa, lo stesso monsignor Dubost. Trent'anni fa l'81% dei giovani francesi (tra i 18 e 24 anni) dicevano di credere in Dio. Ora, secondo l'ultimo sondaggio, realizzato lo scorso aprile dalla Csa, che ha gettato consternazione negli ambienti ecclesiastici francesi, non sono più del 46%. E di questi solo il 37% si dichiarano «cattolici». Nessun'altra generazione era stata educata così priva di contatto con le istituzioni religiose o politiche tradizionali. E il problema di fondo non è nemmeno che non abbiano bisogno di fede. Anzi, sono talmente confusi che un quarto di loro dicono di credere nella reincarnazione, si interessano all'astrologia e agli extra-terrestri. Ce n'è persino che diventano buddisti. Il problema è che nessuno sembra rispondere adeguatamente al loro bisogno di fede.

Il rischio, ben avvertito nella parte più lucida della gerarchia ecclesiastica francese, è che la separazione tra una minoranza combattiva ed entusiasta di giovani cattolici e il resto dei loro coetanei si accresca. Tanto più che coloro che accorrono in massa all'appuntamento con Giovanni Paolo II saranno probabilmente i giovani che già hanno partecipato a tutte le altre numerosissime iniziative di pellegrinaggi, incontri nelle diocesi, riunioni di scout, ecc., che anche quest'estate hanno raccolto grandi folle. Sono giovani che non han-

no problemi di identità con la loro fede. Molti di loro sono inquadrati in organizzazioni con forti radici nelle diocesi, colossi tradizionali come l'Opus dei, Comunione e Liberazione, Focolarini o addirittura la pletera dei nuovi movimenti cosiddetti «carismatici» (1800 gruppi disseminati per tutta la Francia, con denominazioni tipo Cammino nuovo, beatitudini, Emmanuel, Pozzo di Giacobbe, Verbo della vita, Fondazioni per un mondo nuovo, ecc). In genere, questi giovani sono più tradizionalisti e ortodossi, si potrebbe dire più «integralisti» della media, più convinti e più motivati della maggioranza dei credenti. Non contestano un eccessivo rigore della religione, all'opposto, un eccessivo rilassamento dei dogmi. Ma proprio per questo, rischiano di ritrovarsi ancora più distanziati dagli altri.

Comunque, per il grande raduno e il grande spettacolo della visita papale nulla è stato lasciato al caso. Per organizzare l'evento l'arcivescovo di Parigi ha fatto ricorso ai migliori professionisti del settore. Compresse le più grandi agenzie francesi di pubblicità (Euro Rscg, Publicis e Bddp), che hanno tappezzato sin da giugno la città con cartelloni ispirati ai Vangeli («Amate i vostri nemici», «La speranza non delude», e quello che è ormai diventato lo slogan della manifestazione: «Sorgete! Non abbiate paura»).

Al «decor», alla preparazione dei costumi, degli strumenti liturgici e degli effetti speciali, per gli incontri in programma sul Champs de Mars, sotto la tour Eiffel, e all'ippodromo di Longchamps hanno partecipato artisti di fama. Christian de Portzamparc ha lavorato al progetto della cattedrale all'aria aperta per la messa del 24 agosto, Jean Charles de Castelbajac ha di-

segnato le stole, il gioielliere Goudji ha preparato gli strumenti per il grande battesimo di massa. Nessun timore di esagerare nello sfarzo e nelle «grandi firme». «Gli anni '70 e '80 erano marcati da un certo puerismo, per cui i fasti del culto erano considerati ostentatori. Tagliata dalla tradizione la Chiesa non favoriva l'espressione artistica, ora abbiamo cambiato corso», spiega uno dei designer. E per chi preferisse restare a casa le cerimonie saranno offerte in tutto il loro splendore in diretta da radio e tv: tra i diversi canali francesi sono previste 20 ore non-stop di trasmissione, un record di maratona sullo schermo. «Il Papa fa il suo mestiere di Papa, ha un compito evangelizzatore, non può certo trascurare la tv», spiega Guillaume de Maillard, capo di gabinetto dell'arcivescovo di Parigi, monsignor Lustiger. «Ebbene, la liturgia esisteva da ben prima della televisione. Rappresenta una sorta di spettacolo, perché si fa vedere. La Chiesa ha sempre puntato su un certo senso dello spettacolo, pensiamo alle processioni...», rincara, esplicitando ancora di più la filosofia scenografica dell'evento Monsignor Di Falco, che prima di trasferirsi in Vaticano era l'addetto stampa del cardinale di Parigi.

Curati ovviamente anche la logistica per l'invasione (sono venuti da Roma a imparare in vista del Giubileo) e la sicurezza. Un enorme dispositivo, compresa la proibizione di ogni sorvolo, è stato messo in piedi per proteggere in una «bolla a prova di attentato» l'illustre ospite. L'unica incognita, contro cui non sono riusciti a trovare un rimedio, saranno l'afa e l'inquinamento, prossimi in questi giorni ai livelli massimi di allerta per la capitale francese.

Siegmond Ginzberg

Da giovedì la 4 giorni del Papa

Comincerà giovedì 21 per concludersi domenica 24 con la messa solenne all'ippodromo di Longchamps la quattro giorni del Papa insieme ai giovani. L'arrivo è previsto per le 10,30 di giovedì. Ad attendere Giovanni Paolo II ci sarà il presidente francese Jacques Chirac, con il quale si incontrerà poi un'ora più tardi nel corso del meeting all'Eliseo con le autorità civili e religiose. Il primo bagno di folla giovanile avverrà nel pomeriggio alle 16,15 sulla spianata di Champ de Mars. Il giorno dopo a Notre Dame la messa di beatificazione di Frederic Ozanam, successivamente il Papa si fermerà a pregare in forma «strettamente privata» sulla tomba dello scienziato antiabortista Jerome Lejeune. Una decisione che suscitato molte polemiche nel mondo laico francese. Sabato verrà celebrata una messa a Saint-Etienne du Mont, mentre alle 20 appuntamento all'ippodromo di Longchamps per una veglia battesimale. Il Papa ripartirà dopo la messa solenne di domenica all'ippodromo alle ore 17 dall'aeroporto di Orly dove andranno a salutarlo migliaia di giovani. Alloggerà presso la nunziatura apostolica di Parigi e durante la sua permanenza nessun velivolo, tranne quelli della sicurezza, potrà sorvolare il cielo della capitale di Francia.

L'Assunzione fra processioni e l'Apocalisse

Fra i tanti modi di celebrare la ricorrenza dell'Assunta, quella della Vandea, in Spagna. Nella foto migliaia di fedeli portano in processione, come ogni 15 agosto, la statua della Vergine della Piccola Barca. Sullo sfondo si possono vedere dozzine di imbarcazioni che accompagnano la Madonna nel suo tragitto marino.

A Roma, invece, dal palazzo di Castel Gandolfo, residenza estiva del Papa, Giovanni Paolo II ha celebrato la ricorrenza tornando su un tema a lui caro: quello della lotta contro Satana e le tentazioni del male. Ricordando l'Apocalisse, il Pontefice ha parlato ancora una volta del «grande drago rosso che rappresenta la perenne tentazione posta dinanzi all'uomo: quella di preferire il male al bene, la morte alla vita». Ed ancora: «Nella lotta contro il grande drago, il serpente antico appare il segno grandioso della Vergine vittoriosa».

Attaccato per eccesso antisemita La Mursia ritira libro sugli ebrei e la Chiesa

Il libro aveva suscitato indignazione e scandalo per il suo antisemitismo e così la Mursia, alla fine, ha deciso di ritirarlo. Si tratta di *Gli ebrei e la Chiesa*, scritto da monsignor Vitaliano Mattioli, docente alla Pontificia Università Urbaniana. Ne dà notizia il mensile ebraico *Shalom*, il quale, esprimendo soddisfazione per la scelta coraggiosa compiuta dalla Mursia «una casa editrice al di sopra di ogni sospetto, che ha pubblicato importanti libri di segno opposto», loda «la decisione forse senza precedenti, comunque rarissima, che torna a onore della Mursia».

Resta, a parere della rivista ebraica, la domanda inquietante di chi abbia potuto avallare un testo «non solo antisemita, ma anche poco provveduto». In esso si trovano affermazioni tipo: «I program sono stati spesso motivati da una serie di comportamenti ebraici».

Si afferma che l'antisemitismo è stata la conseguenza logica di un «comportamento di avidità di denaro spinta a volte fino allo strozzinaggio», si insinua che Hitler discendeva «da una famiglia ebraica e che certamente il famigerato Eichmann era ebreo». Di più: «l'ebraismo non si è limitato soltanto alla cultura e ai finanziamenti ma anche, purtroppo, all'attuazione dei piani nazisti antiebrei».

Shalom polemizza con il direttore della collana sotto la cui etichetta è uscito *Gli ebrei e la Chiesa*, Cesare De Simone, il quale si è dichiarato sorpreso «per tutte queste proteste» e ha aggiunto che «certamente quella di Mattioli è una posizione di cattolicesimo di destra, ma non mi pare proprio che si possa considerarla affine al «negazionismo» di certi autori filonazisti». Forse è persino peggio.

Dibattiti e incontri a partire dal 23 Alla Cittadella di Assisi cinque giorni da Giubileo

«In una società disincantata al limite del cinismo, nella quale sembra allargarsi macchia d'olio una mancanza di speranza che impedisce di volare alto, quale senso e quale coinvolgimento può avere l'annunciata celebrazione del Giubileo, nell'apocalittico ingresso nel Terzo Millennio?». A una domanda così impegnativa tenterà alcune risposte l'incontro che a partire dal 23 agosto si svolgerà alla Cittadella di Assisi per concludersi il 28. Giorni di dibattito organizzati dalla Cittadella insieme alla comunità di Bose, alla casa editrice Queriniana, alla World Conference on Religion and Peace, all'Istituto teologico di Assisi.

Si comincia il 23 agosto alle 21,15 con un discorso di Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose: «Attraversare l'ambiguità del Giubileo». Il giorno dopo sarà la volta di Roberto Cipriani, sociologo che parlerà del «viaggio, esperienza vitale» e di Bruno

Maggioni, biblista sul pellegrinaggio. Seguirà il film «I magi randagi» e l'eucarestia. Lunedì il teologo morale Enrico Chiaucci parlerà del «villaggio globale» mentre l'ambientalista Giuliana Martirani si interrogherà sul come «recuperare tenerezza per la natura». Sarà poi la volta dell'economista cileno Rodrigo Rivas, che parlerà del sistema che crea povertà, di Arturo Paoli, piccolo fratello del Vangelo in Brasile. Il 26 è dedicato alla riconciliazione con interventi di Salvatore Manna, Ibarry Perez, Emiliano Timiadis, Hartmut Diekmann, Anna Portoghesi. E nel pomeriggio ai divorziati, ex preti, con Giovanni Cereti, Lilla Sebastiani, Marco Ventura. Mercoledì tavola rotonda con Enzo Bianchi, Salvatore Natoli, Sergio Citti coordinata da Giancarlo Zizola. Alle 16 dibattito sul tema «ebrei, cristiani, islamici insieme a Gerusalemme, coordinata da Carmen Lasorella.



Ansa

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle L. 560.000	Sabato e festivi L. 690.000
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 3.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000	Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000	
Redazionali L. 935.000	Finanz. Legali-Concess. Aste-Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000	
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200	Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.	
Direzione Generale: Milano 2014 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701		

Roma di Venezia
Milano via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - Padova via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/61192-573668 - Roma via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/620011 - Napoli via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726111 - Bari via Amendola, 1665 - Tel. 080/583111 - Catania corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina via U. Boino, 15C - Tel. 090/2930855 - Cagliari via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile
Telematica Centro Italia, Onicella (Ag) - Via Colle Marcegaglia, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappezzerio, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137
SFS S.p.A., 95100 Catania - Strada 5°, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità due

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caltadoro
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma